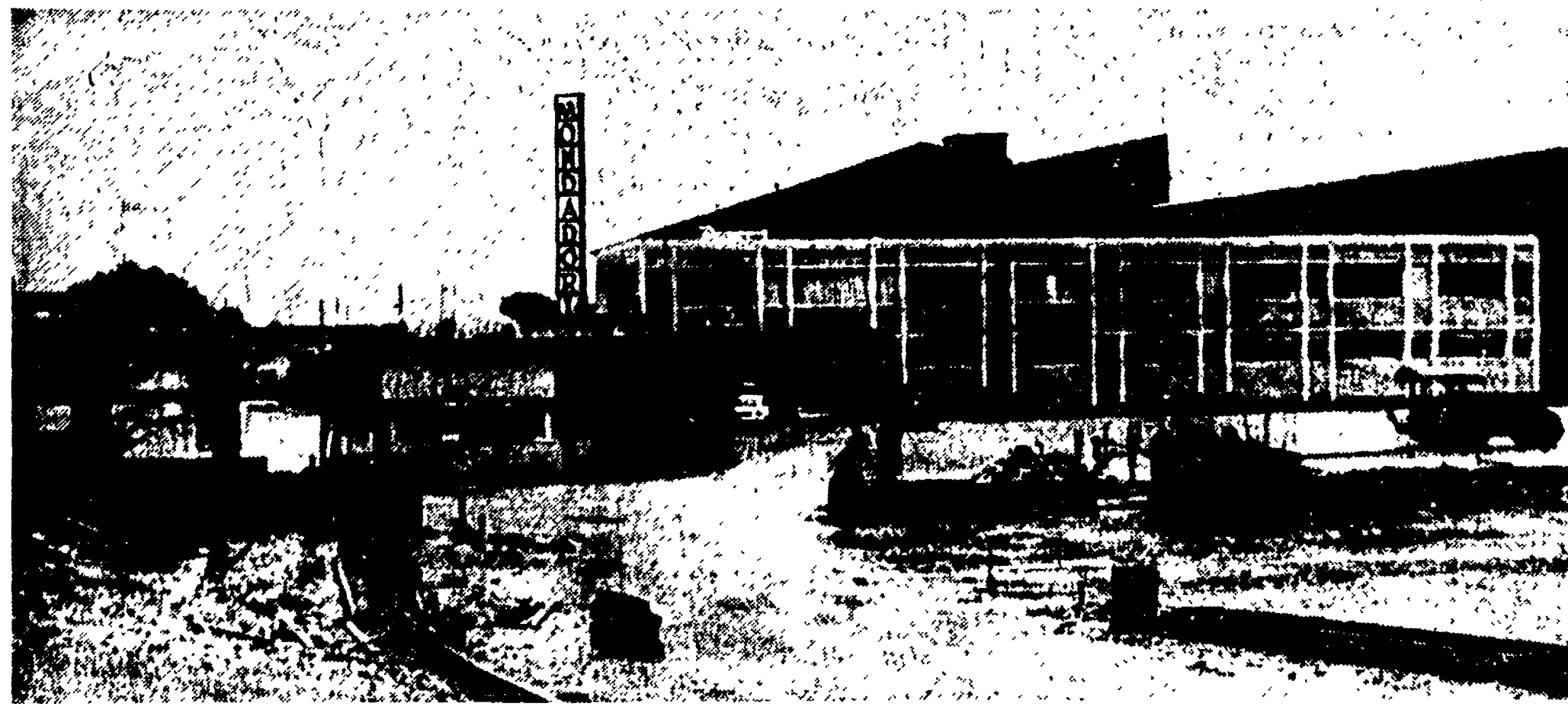


Industria sulla cartiera più moderna d'Europa



Affare d'oro per Mondadori doccia fredda per Ascoli P.

Un impianto completamente automatizzato capace di produrre 1200 quintali di carta al giorno - La fascia di carta si imbobina alla velocità di 40 km. l'ora - Perché Mondadori ha scelto la cittadina marchigiana - I lauti benefici ottenuti dalla Cassa per il Mezzogiorno e dagli enti locali allora diretti dalla DC - Contropartita: solo 250 operai invece delle 2-3 mila unità che la Società si era impegnata di occupare - L'interrogazione dell'on. Calvaresi (PCI) e la risposta del governo

Dal nostro inviato

ASCOLI P. 1. A qualche chilometro da Ascoli Piceno, in uno dei punti in cui la Salaria ed il fiume Tronto corrono paralleli, anche al più disattento viaggiatore non può sfuggire la sagoma compatta ed imponente di un edificio color grigio smag intonato da rigoni candidi come la maglia di un giocatore di calcio. L'edificio colpisce anche perché è così estraneo e così contrastante con l'ambiente che lo circonda: le piccole case coloniche, i villaggi, le campagne « a giardino » della vallata del Tronto. A prima vista, dal bordo della Salaria, potrebbe anche sembrare un arcigno college di nuova fattura. E', invece, la cartiera più moderna del mondo nella produzione di carta patinata. « Mondadori », il nome della nota casa editrice spicca su un traliccio a piramide innalzato a fianco della fabbrica. Lo stabilimento è in attività da alcuni mesi. Sogli spazzati esterni ancora lavorano « caterpillar » e bulldozer. Non è stata nemmeno fatta l'inaugurazione ufficiale cui interverrà il ministro on. Pastore. La fabbrica oggi produce 1000 quintali di carta al giorno pur lavorando all'80% del suo optimum. Ben presto raggiungerà i 1200 quintali. Impianti e macchinari sono posati, frutto delle ultime esperienze tecnologiche ed automatizzanti; operano a ciclo continuo. Si pensi che dall'imposto di cellulosa, pasta di legno e caolino si passa attraverso pompe, macinatori, livellatrici, aspiratori d'acqua, feltri - senza alcuna interruzione (le macchine provvedono anche ad eliminare automaticamente talune lavorazioni imperfette) - alla estrema operazione della raccolta del prodotto finito. In altri termini, il mastodontico corpo ruotante assorbe lo impasto di materie prime e le espelle sottoforma di bobine di carta pronta all'uso. Sono bobine lunghe m. 3,80 ed alte m. 1,70. La parte nodale dell'impianto è data da una serie di cilindri con funzioni diverse: una sorta di tunnel lungo 120 metri, chiamato appunto la continua, che a pieno ritmo marcia a 650 metri al minuto. Nella fase finale del ciclo la fascia di carta si imbobina alla velocità di 40 chilometri orari. Dalla prima all'ultima operazione - da quella dell'imposto

a quella dell'imballaggio della carta - sono in tutto impiegati 25-26 operai. Si tratta di un numero straordinariamente esiguo, soprattutto se rapportato all'entità della produzione. Nella successione di fasi che compongono il ciclo di lavorazione quanto la carta si rompesse o qualcosa si inceppasse si accendono luci-spa. Lo stabilimento sforna carta patinata di ogni grammatura, anche colorata, e carta normale (ad esempio, quella utilizzata per la collana dei giornali Mondadori). La carta patinata in genere viene usata per i periodici. Tutta la produzione viene assorbita dalle pubblicazioni della editoria Mondadori le cui esigenze per quattro quinti saranno soddisfatte dalla fabbrica ascolana. Perché è stata impiantata ad Ascoli Piceno la cartiera più moderna d'Europa? Certo, la scelta è stata dettata da ragioni ben precise. Ma bisogna aggiungere che sono state offerte dall'esterno alla società per azioni imprenditrice che fa capo alla Cassa Mondadori, Amintore, le facilitazioni della Cassa del Mezzogiorno e gli allentamenti, pure finanziari, degli enti locali ascolani diretti - al momento dell'operazione - dagli uomini della Democrazia Cristiana. Facciamo alcuni conti. La cartiera è venuta a costare questa almeno la somma resa pubblica - sei miliardi di lire. Il 60% della spesa è stato coperto con un mutuo agevolato (a lunga scadenza ed interessi minimi) concesso dalla Cassa del Mezzogiorno tramite l'Isveimer. Sempre la Cassa del Mezzogiorno ha incentivato l'impianto concedendo anche 450 milioni a fondo perduto. Gli enti locali ascolani, in primo luogo il Comune, hanno regalato a Mondadori 50 ettari di terreno a prezzo di esproprio. Inoltre hanno provveduto ai servizi: raccordo fognature, viabilità. Non sarebbe certo stato un affare per Mondadori e gli altri azionisti respingere così sostanziosi richiami... Si tenga presente oltretutto che il terreno ove sorge la cartiera rappresenta l'estremo lembo della giurisdizione « beneficata » dalla Cassa del Mezzogiorno e pertanto il luogo più vicino allo stabilimento tipografico Mondadori che ha sede a Verona. Adesso bisogna vedere se gli oneri sopportati dagli enti pubblici hanno trovato un corrispettivo nell'interesse generale e non solo in quello di una società privata. Ai comunisti ascolani che mettevano in guardia gli enti locali sulla opportunità della operazione veniva risposto che la cartiera anche se fosse costata sacrifici alle finanze pubbliche avrebbe però risolto il problema della disoccupazione. Si sbandierava l'impiego di due-tremila operai. Il risveglio dalle illusioni dovrebbe essere stato una raggiante doccia fredda per i pubblici amministratori ascolani: attualmente alla cartiera sono occupati circa 250 dipendenti fra tecnici, operai ed impiegati. Oltretutto sono solo 180 circa i dipendenti assorbiti da Ascoli e zona. Recentemente il compagno on. Calvaresi ha interrogato il ministro presidente del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno ed il ministro dell'Industria e Commercio « per sapere se l'iniziativa presa dalla Federazione teramana del PCI, vuole testimoniare del valore attuale dei vecchi militanti del nostro partito, che seppero - nei momenti più difficili - dare continuità all'azione rivoluzionaria del nostro partito.

senza che, « contrariamente alle aspettative ed agli impegni assunti l'occupazione operaia in detto stabilimento è ad un livello estremamente basso, per cui difficilmente si giustifica lo esproprio di 50 ettari di terreno... ». I ministri rispondono, fra l'altro, che la cartiera aveva solo iniziato la fase di rodaggio e che l'occupazione sarebbe stata via via incrementata con la realizzazione di un programma produttivo che prevedeva anche la costruzione di uno stabilimento per pasta di legno. Ebbene, Giorgio Mondadori in una conferenza stampa tenuta recentemente ad Ascoli Piceno ha dichiarato che il previsto ampliamento degli impianti comporterà l'impiego di altri 70-80 operai al massimo. Dunque, la cartiera non ha risolto il problema della occupazione. E non ha risolto nemmeno il problema dello sviluppo economico del comprensorio ascolano. Qui come in altre province delle Marche il processo di industrializzazione comporta un collegamento stretto con la prima risorsa della regione: l'agricoltura. Almeno questo per un lungo periodo in cui l'uno e l'altro fattore, l'industria e l'agricoltura, procedano in avanti abbinate, con reciproco vantaggio e assicurando uno sviluppo economico armonico e senza squilibri. La cartiera obiettivamente appare come un fatto isolato dalla realtà economica dell'ascolano, un impianto che assolve primariamente funzioni del tutto privatistiche dettate da piani ed obiettivi della società industriale Mondadori. Si può ben dire - come vedremo meglio in un prossimo servizio - che proprio dalla creazione di un nucleo « ascolano » parte il fallimento della politica « industriale » della Democrazia Cristiana. Fallimento sottolineato oltretutto dalle difficilissime condizioni in cui si trovano altre piccole imprese sorte nello stesso nucleo industriale. L'operazione di industrializzazione è un esempio della onerosità e dispendiosità senza adeguate contropartite per l'interesse pubblico degli indirizzi sostenuti dalla Cassa del Mezzogiorno.

Walter Montanari Nella foto: lo stabilimento Mondadori.

Il 13 giugno si rinnova il Consiglio comunale

Rosarno: col centro sinistra sono andati avanti gli agrari

E' aumentata la rendita dei grossi proprietari terrieri mentre sono rimaste arretrate le condizioni di vita delle popolazioni - Abitazioni malsane, strade abbandonate, forte emigrazione Si guarda al PCI come alla forza politica che può cacciare dal Comune le vecchie clientele

PAESE e PARLAMENTO

MCM: potenziare, non licenziamenti

I compagni on. Abenante, Giulietti e Pletta ammontano hanno rivolto un'interrogazione al ministro delle Partecipazioni Statali, « per conoscere se intenda accelerare l'elaborazione del programma di sviluppo delle Mani future coloniere meridionali, smentendo innanzitutto le voci che circolano sulla necessità di dover procedere a licenziamento di 400 unità lavorative ». I deputati comunisti sottolineano l'assurdità di un tale provvedimento che, se vero, aggraverebbe ancor di più le condizioni produttive e finanziarie delle M.C.M., che, con deficit di circa 2 miliardi annui, non troverebbero alcun vantaggio dalla ventata riduzione di personale. E in particolare ribadiscono la necessità di approntare piani che assicurino gli attuali livelli occupazionali nel quadro di nuove attività produttive, che soddisfino le richieste di mercato e utilizzino anche fibre artificiali accanto a quelle naturali.

CORIGLIANO C.: arbitri prefetizi

Il consiglio comunale di Corigliano Calabro, disapprovando l'interferenza e dei rappresentanti dell'autorità tutaria e delle forze di polizia, miranti a favorire la elezione di una giunta minoritaria. Si tratta di interferenze illegittime e lesive della autonomia degli enti locali, interferenze intese ad impedire che l'elezione della giunta sia frutto di un libero e ampio dibattito sui problemi e sulle esigenze della popolazione. I deputati comunisti Picciotto, Gullì, Miceli, Tumanò, Merloni, Terranova e Poerio hanno al riguardo presentato una interpellanza al ministro dell'Interno, nella quale si chiede anche di conoscere dall'on. Taviani, se egli non ritenga opportuno intervenire per porre fine a tale stato di cose e, soprattutto, al grossolano e pericoloso tentativo di attribuire al presidente della assemblea la responsabilità di una condotta arbitraria dell'osservato.

UMBRIA: divieto per marce della pace

I compagni sen. Simonacci e Caponi hanno rivolto una interrogazione al ministro dell'Interno, « per sapere se i gravi provvedimenti adottati dalla Questura di Perugia per vietare democratiche manifestazioni in favore della pace, programmate per il 23 maggio 1965 a Spoleto, Umbertide e Città della Pieve, sono stati provocati da direttive del Ministero e per sapere se non ritenga che queste misure di polizia siano in aperto contrasto con i principi fondamentali della nostra Costituzione e con la volontà di pace del popolo italiano ».

PISTOIA: un assurdo, l'ufficio leva a Firenze

L'assorbimento dell'ufficio Leva di Pistoia in quello di Firenze ha causato disagio nella popolazione della provincia di Pistoia. L'assorbimento è avvenuto in data 1. maggio 1965, ed ha avuto per conseguenza che per il rilascio di qualsiasi documento gli interessati saranno costretti a recarsi nel capoluogo della regione con grave disagio economico e notevole perdita di tempo.

NOTIZIE

UMBRIA

Terni: negata la sala comunale per il congresso del MSI

Il MSI non avrà la sala comunale «Manasse» per tenervi il 2 giugno il proprio congresso provinciale. La richiesta del MSI - che ha suscitato l'energia reazione dei partiti antifascisti (ma non dei dc e dei liberali) - è stata respinta dal Consiglio comunale. In precedenza una delegazione di rappresentanti dell'ANPI, dell'ANPPA e del Consiglio federativo della Resistenza si era recata dal sindaco, dc, per chiedere dal questore per chiedere adeguate ed energiche misure atte ad impedire che il MSI svolga l'annunciata provocatoria manifestazione.

Terni: odg a favore dei coltivatori colpiti dalla grandine

Il Consiglio comunale e provinciale hanno chiesto urgenti misure a favore dei coltivatori colpiti dalla violenta grandinata di venerdì scorso che sulla base di un primo sommario bilancio compiuto dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura - ha provocato alle colture danni di circa 550 milioni di lire. Le coltivazioni più colpite sono quelle del grano, viti, ortaggi, foraggio.

Teramo: domenica grande manifestazione per il Ventennale

Con una grande manifestazione popolare, che sarà conclusa dal discorso del compagno Umberto Terracini, i comunisti di Teramo celebreranno domenica 6 giugno il ventesimo anniversario della liberazione del nostro Paese dalla tirannide fascista e dall'oppressione nazista.

ABRUZZO

Teramo: domenica grande manifestazione per il Ventennale

Con una grande manifestazione popolare, che sarà conclusa dal discorso del compagno Umberto Terracini, i comunisti di Teramo celebreranno domenica 6 giugno il ventesimo anniversario della liberazione del nostro Paese dalla tirannide fascista e dall'oppressione nazista.

CALABRIA

Locri: pastore ucciso a fucilate

REGGIO CALABRIA 1. Un omicidio a colpi di fucile e le circostanze ed i motivi, è stato compiuto alla periferia del

Il porto e le industrie paralizzati per tre ore

Forte sciopero a Livorno contro la chiusura della Silicati

Venerdì si fermano i lavoratori delle aziende petrolifere private

Dalla nostra redazione

LIVORNO. Il porto e le industrie cittadine stamane sono rimasti bloccati per tre ore dallo sciopero generale indetto dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL. Lo sciopero, che si colloca nel quadro delle iniziative che le organizzazioni sindacali intendono sviluppare a sostegno delle lotte dei lavoratori della Silicati-Montecatini e per la difesa dell'intera economia cittadina, ha visto un'altra percentuale di partecipanti che può essere calcolata di oltre il 90 per cento, con punte del 100 per cento in alcuni settori. Affollate assemblee di lavoratori si sono svolte alla Cassa del portuale, in piazza San Marco e alla Stanc, dove hanno parlato Popolini per la CISL, Arzilli per la CGIL e Cinelli per l'UIL. Gli oratori hanno preso in esame lo sviluppo delle iniziative di solidarietà per la sottoscrizione a favore dei lavoratori che da tre settimane occupano lo stabilimento della Silicati e le condizioni in cui versa l'intera economia cittadina. I dirigenti sindacali hanno riaffermato, per quanto riguarda la Silicati, la disponibilità delle organizzazioni dei lavoratori per un incontro con la Montecatini, atto a risolvere a Livorno la questione inerente l'occupazione dello stabilimento. Nello stesso tempo, respingono la proposta del monopolio di trasferire le maestranze in altre città perché ritenono possibile il potenziamento della Litopen (al loro stabilimento Montecatini) e l'assunzione in questa fabbrica delle maestranze della Silicati. Per gli altri problemi economici cittadini, e soprattutto

Massiccia ripresa delle lotte sindacali

Dalla nostra redazione

PALERMO. 1 Massiccia ripresa delle lotte sindacali da venerdì prossimo nel Palermitano. Migliaia di operai e di contadini saranno infatti protagonisti fin dal 16 di questo mese, di una serie di lotte articolate per settore che pongono ancora una volta sul tappeto le questioni essenziali dello sviluppo economico del capoluogo siciliano. Cominceranno appunto il 4 gli operai delle aziende metalmeccaniche del gruppo SOFIS; il martedì sarà approvata ormai da due mesi, ma è stata subito impugnata davanti alla Corte costituzionale dal commissario dello Stato, su aperta sollecitazione della CEE. Così, il bacino è ancora di là da venire. Fondo di rotazione per l'industria metalmeccanica: di fronte all'evidente crisi delle aziende che fanno capo al gruppo SOFIS, i lavoratori hanno condotto una forte iniziativa per rivendicare la creazione di un adeguato fondo, capace di fare da volano per un rilancio dell'attività delle numerose aziende metalmeccaniche alle quali è interessata, come assistente di maggioranza, la Finanziaria. Il governo ha presentato in effetti un disegno di legge che stanziava, tuttavia, fondi assolutamente insufficienti: il provvedimento non è ancora andato in discussione al Parlamento regionale dove i deputati comunisti presenteranno alcune precise ed organiche controproposte. Crist dell'edilizia: per supe-

Nel Palermitano

fare la stretta nel settore e per dare lavoro ai 15 mila disoccupati del Palermitano, la CGIL aveva indicato l'esigenza di avviare immediatamente la realizzazione delle opere pubbliche già finanziate, cominciando dai complessi di case popolari la cui costruzione a Palermo era da tempo programmata. Invece, neppure una nuova opera è stata data il via. Ente di sviluppo democratico: la convergenza di lotte per una nuova riforma di tutte le categorie agricole che si va realizzando nell'isola sulla base della battaglia per la creazione di un ente di sviluppo effettivamente democratico, trova i braccianti e i contadini del Palermitano in prima linea per contrastare i disegni dorotei e della destra socialista. Sono per di più, sul tappeto proprio in questi giorni - e trovano un primo sbocco appunto nello sciopero del 16 - le questioni del nuovo capitolo colonico e del contratto bracciantile per il settore agrario che non sono ancora firmati per la tenace resistenza degli agrari. Se questa prima ondata di scioperi non sortisse l'effetto non già di nuove promesse di lavoro, ma di concreti provvedimenti, la CGIL, che in preparazione di questi quattro scioperi sta per rendere noto un impegnativo documento politico - riesaminerà la grave situazione nel Palermitano orientandosi per la proclamazione di un nuovo sciopero generale.

g. f. p.

Enzo Lacaria

La lista del PCI a Rosarno

Armonio Angelo, Ascone Salvatore (indipendente), Bagnato Carmine, Bonfiglio Salvatore, Borghese Michele (indip.), Careri Vincenzo, Careri Pasquale (indip.), Carli Giuseppe, Cimino Domenico, Costantino Ferdinando, Cutri Domenico, Di Bella Giuseppe, Giovinazzo Domenico, Lorusso Attilio, Lavorato Giuseppe, Luca Salvatore, Maccarone Carmine, Macri Nicodemo, Marone Michele, Morrone Vincenzo, Napoli Francesco, Pugliese Ferdinando, Puntilero Domenico (indipendente), Puntilero Ferdinando, Ruffino Pasquale (indip.), Rescuscio Vincenzo (indip.), Rosarno Giuseppe, Sergio Girolamo, Severino Pasquale, Spalero Domenico.